

# NOI E NOSTRO FIGLIO

## CONOSCERE MIO FIGLIO *Bisogni evolutivi e tappe di sviluppo* con Luisa Lombardi -Psicologa-

Lo sviluppo del bambino procede per maturazione di capacità e per l'incidenza delle esperienze e delle relazioni (*ambiente*). Nel primo anno ci sono diversi organizzatori del comportamento e delle relazioni tra cui:

**Pianto:** regola il comportamento del neonato in relazione all'adulto e all'ambiente ed è un modo di comunicare. Nei primi mesi rimanda sempre ad una situazione di bisogno, mentre più tardi può essere anche utilizzato in modo strumentale o dimostrativo, ossia per ottenere qualcosa di cui non si ha realmente necessità.

**Sorriso (differenziato):** compare verso i 3 mesi ed ha a che vedere con lo sviluppo di funzioni cognitive che permettono di distinguere l'estraneo dalla persona conosciuta. Va distinto dal "sorriso indifferenziato", che rimanda semplicemente ad uno stato di appagamento e soddisfazione. Il sorriso reciproco, caratterizzato dal contatto oculare, contribuisce a creare la relazione.

### **La negazione e l'opposizione:**

Verso i 2 anni i bambini iniziano ad opporsi, disobbedendo alle richieste dei genitori: è un comportamento necessario alla costruzione dell'identità personale ed è strutturante la relazione con i genitori. Il NO serve ad affermare se stessi, individuando i propri gusti, bisogni...; ma ha anche lo scopo di comunicare al genitore il proprio "valore" personale; contribuisce a costruire *l'autostima e l'autonomia*. Il genitore deve cercare di non essere né troppo accondiscendente, né troppo vincolante, ovvero lasciare un certo margine al figlio rispetto al comportamento, spiegando bene le regole irrinunciabili (ad es: quelle che salvano la vita).

**Alimentazione:** un po' alla volta contribuisce alla differenziazione fra il giorno e la notte.

**Ritmo veglia-sonno:** si stabilizza del tutto spesso verso i 3 anni, grazie alle pratiche mentali e materiali dei genitori, che permettono al bambino di imparare la differenza tra il giorno e la notte e le attività connesse.

**Controllo degli sfinteri:** verso i 2/3 anni quello diurno e intorno ai 3 anni quello notturno, spesso avviato per via dell'inserimento alla scuola materna; è una competenza che offre una "spinta" verso l'autonomia e la crescita.

**Linguaggio:** La lallazione (ripetizione di una sola sillaba) compare tra i 5 e gli 8 mesi; le prime parole verso i 12 mesi; la frase verso i 3 anni. E' da sottolineare che c'è una grande variabilità nella comparsa del linguaggio, che in alcuni casi può comparire anche verso i 2 anni (lieve anticipo nelle femmine).

**Cammino autonomo:** compare verso i 12 mesi e può essere preceduto da gattonamento; vi è una certa variabilità nella comparsa, sulla quale incidono: tratti di carattere, peso, .... Insistere sul cammino non aiuta psicologicamente, né sul piano dei risultati, né della relazione. Una eccessiva precocità nella comparsa della funzione, può costituire un'esperienza stressante (dovuta alle possibilità di allontanamento dall'adulto, senza avere maturato le capacità che permettono al bambino di rappresentarsi il genitore altrove).

## DOMANDE DEI GENITORI

### **Come si può aiutare un figlio nello sviluppo del linguaggio dopo i 6 mesi?**

Non incide molto la quantità di parole sentite sul linguaggio del figlio; molto più incidente sembra essere l'"eredità" geneticamente data dai genitori; incide anche l'intenzione comunicativa e l'ambiente di vita (l'inserimento al Nido e alla Materna costituiscono spesso uno stimolo formidabile).

### **Quando i bambini sbagliano cosa conviene fare?**

L'errore va valorizzato in quanto stimolo per la riflessione e mezzo di apprendimento. Il genitore dovrebbe spiegare come fare, riprovando insieme e dopo lasciarlo tentare da solo.

### **Fino a che età è utile prevenire le frustrazioni?**

Le frustrazioni hanno sempre a che vedere con dei limiti, spesso dati da regole. Le frustrazioni sono "strutturanti", ovvero: se graduate e sopportabili, in relazione all'età e alle caratteristiche del bambino, lo aiutano a crescere sicuro di sé e "felice". Riuscire a rinunciare, accontentarsi di una cosa al posto di un'altra, aspettare prima di avere ciò che si è chiesto, sono competenze che rendono la vita dei bambini (e dell'adulto) veramente felice.

La capacità di mettere regole e farle rispettare dai figli, spesso ha a che vedere con la capacità che i genitori hanno di sopportare le frustrazioni: un figlio triste o arrabbiato è un grande dispiacere per tutti i genitori.

### **E' giusto legare il cibo ad un premio?**

Il premio è un rinforzo positivo, ma bisogna prestare attenzione al giudizio che si dà sulle azioni dei propri figli. In generale, la pratica del premio e della punizione, non sempre tiene conto della complessità del singolo e della relazione genitore-figlio. Va utilizzata con moderazione: il rischio è quello di concentrarsi troppo sul premio e poco sul senso del comportamento richiesto.

### **Cosa bisogna fare quando un figlio mangia poco perché vuole giocare?**

Il compito dei genitori è anche quello di insegnare ai figli, che c'è un tempo per fare ogni cosa e che è bene farne una alla volta.